Anno I. TORINO Lunedì 5 AGOSTO 1867 Num. 177.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	*Anno*	*Sem.*	*Trim.*
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 AGOSTO 1867

Dall'egregio *Comitato industriale* costituitosi a Torino, ci viene comunicato, con preghiera di pubblicazione, il seguente articolo, al quale ci affrettiamo di aprire le nostre colonne, concordando pienamente colle idee da esso manifestate.

Il trattato di commercio colla Francia.

I progressi della civiltà avendo onorato il lavoro, formarono di esso la base del moderno ordinamento sociale; ed ormai la possibile grandezza e potenza di uno Stato non da altro si desume che dall'attitudine delle popolazioni che lo compongono nello esercizio delle industrie.

Una gara pertanto si è in questo secolo più che mai eccitata fra i Governi, i quali, siccome una volta volevano primeggiare colla forza conquistatrice di territorii, così ora si reputano invece ben a ragione superiori quanto più esteso è il conquistato campo delle industrie, le quali aumentano la ricchezza delle popolazioni che vi si applicano, e la rende meglio ripartita e più diffusa.

Questa è veramente una lotta economico-morale; ma non va ancora scevra di una rivalità, conseguenza di pregiudizi, per cui meno è seguito lo impulso umanitario che l'egoismo, impedendosi lo sviluppo della prosperità materiale negli altri Stati, che misurando le proprie forze produttrici non possono ancor dire di poterne sostenere il confronto.

Da ciò è derivato un falso principio che è la causa delle anormalità che si riscontrano nei trattati di commercio. Si stipulano fra le nazioni non colla idea di venir giovando vicendevolmente la propria produzione; ma tutto si mette in opera per ottenere vantaggi a discapito di una delle parti contraenti.

Sotto l'influenza d'idea così erronee si è nel 1863 conchiuso il trattato di commercio e di navigazione tra la Francia e l'Italia; ed i pubblicisti francesi decantarono l'abilità del loro Governo che seppe trarre buon profitto mediante questa stipulazione, *ed essere i prodotti francesi nella loro entrata in Italia sottoposti ad un regime eminentemente favorevole, il quale stabilisce un minimo di tassa immediatamente applicabile, mentre i diritti stabiliti all'entrata dei prodotti italiani in Francia sono* **quegli stessi** *che sono imposti* **sui prodotti dell'Inghilterra e del Belgio!** (V. *Semaine financière*, 27 febbraio 1864).

L'Italia venne considerata potenza industriale come l'Inghilterra e il Belgio; e la Francia come una delle meno progredite nazioni. I prodotti italiani non possono entrare sul territorio francese se non in concorrenza dei prodotti inglesi e belgi; quelli francesi entrano in Italia *con un minimo di tassa*, che oltre d'aver tolto assai alle rendite della dogana, ha paralizzate e rovinate varie delle nostre industrie, fra cui quelle delle sete, dei cotoni, dei ferri ed anche dei panni.

Gli è così che il nostro paese vede sempre più aumentare lo sbilancio tra l'esportazione e l'importazione, e questa già eccedere quella per oltre 400 milioni annui.

Questo è gravissimo danno, ed è tale che può compromettere, anche a non lungo andare di tempo, l'avvenire della nazione che pur tuttavia possiede gli elementi per poter diventare ricca e potente al pari della Francia ed Inghilterra, se non si lasciano a queste i mezzi di fare tutto il loro interesse con nostro pregiudizio.

Nella questione dei trattati il Governo, che crede di poterne imporre, non si cura punto della teoria, e meno ancora di certi principii che sembrano più che in un volume di economia politica, scritti nel codice dell'umanità.

Sarebbe un gran bene che più nessuno Stato ignorasse che un paese non può vantaggiarsi ponendo ostacolo alla prosperità di un altro. Rendete difficile e scarso il lavoro altrui per sostituirvi il vostro, riducete all'inazione le industrie degli altri per dar maggiore sfogo ai vostri prodotti; non avrete con ciò ottenuto che un momentaneo vantaggio colla maggior vendita, ma le sorgenti di ricchezza che avrete inaridite in quel paese per essere invaso da prodotti stranieri, tornerà a danno comune. A misura ch'esso impoverirà, sarà obbligato di diminuire le sue provviste all'estero, ossia l'importazione. Si lasci per contro che in ogni possibile ramo d'industria un popolo arricchisca; esso renderà sempre più importante il suo commercio internazionale. Quali paesi più ricchi per industrie della Francia e dell'Inghilterra? E sono pur questi che hanno tra di loro un traffico, uno scambio di prodotti che da solo supera quasi il rimanente commercio di tutti gli altri Stati d'Europa.

Se il trattato colla Francia è fatale alla maggior parte delle industrie italiane, le quali già andavano estendendosi e perfezionandosi a vantaggio privato e pubblico, non sono poi in genere meno censurabili tutti gli altri che sonosi venuti stipulando colla clausola di pareggiare le parti contraenti alle nazioni che più venissero favorite con posteriori condizioni; ci sembra che conduca ad assurde conclusioni e produca dannosi effetti. Ma di ciò si farà parola in una prossima pubblicazione del Comitato industriale di Torino, che ha l'onore di indirizzare ai suoi colleghi questi brevi cenni sul trattato commerciale colla Francia, rinnovando i voti che già fece nella sua circolare, e che il Governo tenendo in tutta considerazione l'ordine del giorno della Camera dei Deputati, di cui nella circolare medesima venne riferito il tenore, voglia al più presto possibile concertare col Governo francese quelle modificazioni che in definitiva tornano di utilità ad entrambe le parti contraenti.

ITALIA

Rivista.

È cosa notoria che, nonostante le miriadi d'impiegati e di agenti onde dispone il Governo, esso è così lento

Che le lumache al paragon son veltri.

Le vie ferrate, i telegrafi non hanno reso più spiccie le sue operazioni. E un nuovo saggio di questa sua tardità ce lo fornisce il *Secolo*.

La circolare del Ministero della guerra 21 settembre 1866 eccitava tutti i possidenti ed agricoltori cui occorressero cavalli e muli a rivolgersi al medesimo Ministero per ottenerli sotto le condizioni in quella circolare tracciate. Quella circolare non veniva resa nota agli abitatori del mandamento di **Adria** che coll'ordinanza commissariale 8 gennaio 1867, N. 72, la quale si vide tosto susseguita da altra eccitatoria del medesimo commissario in data 16 di quel mese.

Nello stesso mese di gennaio molti agricoltori e possidenti di quel distretto inoltrarono le loro domande, le quali per ordinanza prefettizia vennero ritornate *perchè il modello sia messo in duplo, la domanda del proprietario sia munita di bollo*, e vi sia su quella la firma del fideiussore ai termini della lettera ministeriale, paragr. 4 delle istruzioni 21 settembre 1866.

Entro il marzo stesso partirono dai differenti comuni di quel mandamento le diverse domande riordinate a norma delle prescrizioni, e quindi sono scorsi oltre a quattro mesi senza che il Ministero abbia accordati i cavalli o muli richiesti, e senza pure che siasi degnato di dare una qualunque evasione a quelle istanze.

Dall'amministrazione passata alla questione Nisco, di cui abbiamo a suo tempo trattenuto i nostri lettori, la transizione è molto naturale. Si sa che fu nominata una Commissione perchè facesse intorno ad essa un'inchiesta. Essa ha terminato testè il suo lavoro e ai 30 di luglio lesse la sua relazione al Consiglio del Banco di **Napoli**, e questa termina nel seguente modo:

« Sarebbe chiudere gli occhi al vero, se una severa censura non si volesse far scaturire da codesti fatti; ed il già direttore sig. Nisco non la può sfuggire per l'abuso del godimento della cassa del Banco, per i danni e spese improvvide cagionate, per l'obblio frequente dello statuto organico e dei regolamenti, per la pronunziata tendenza ad allargare la sfera delle proprie attribuzioni, per l'assenza in lui di ogni spirito di dipendenza gerarchica, pel modo suo di condursi verso la Direzione generale e verso gl'impiegati suoi dipendenti, per le disposizioni in fine a largheggiare nell'erogazione delle spese, e il modo poco riguardoso siccome ha proceduto, e si è venuto adoperando in materia così delicata.

» Il Consiglio generale adunque ne' suoi poteri supremi di vigilanza è d'uopo che affermi questa censura; e renda grazie al Governo, che aderendo alle sue premure non si rimase dal rivocare di carica ed esonerare l'onorevole sig. Nisco dall'ufficio di direttore della sede del Banco in Firenze.

» Un sindaco superiore più energico ed una vigilanza maggiore è di credere la vostra Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto fin dalle prime prevenire e mettere modo alla piega pericolosa e poco lodevole; in ciò la buona fede dell'amministrazione centrale e l'arrendevolezza del Consiglio di amministrazione locale abbondarono e peccarono di condiscendenza soverchia.

» Laonde non rimane in conclusione che una semplice questione di giure comune, ed il Consiglio d'amministrazione nella pienezza de'suoi poteri esecutivi e per le conseguenze tutte giuridiche saprà agire in giudizio; affinchè il già direttore sig. Nisco venga obbligato ad indennizzare il Banco di ogni danno patito, e lo rinfranchi di esiti e di spese, le quali anzichè avere per obbietto il pubblico servizio e gli uffizi n'ebbero un altro tutto diverso e d'interesse privato. »

Novara. — Ci scrivono:

Fra non molto si toglieranno le acque dalle risaie, e voi sapete come questo il tempo in cui più facile è lo sviluppo delle febbri, le quali in quest'anno potrebbero anche mutarsi — Dio nol voglia! — in cholera.

Io vi pregherei dunque a consigliare gli agricoltori tutti ed i proprietari, si delle vostre terre che di Lomellina e del Vercellese, onde avessero la maggiori possibili cure della salute propria e di quella dei propri dipendenti; e ciò dico rispetto alla pulizia personale e delle abitazioni e rispetto al vitto.

L'essere buoni massai sta ottimamente; ma in circostanze di sviluppo probabile di epidemia, conviene, quanto puossi, non tirarla coi denti; conviene, quanto puossi, cibarsi di un po' di carne, bere un po' di vino, infine avere di noi e dei nostri dipendenti grande cura.

Giacchè poi vi parlai di risaie, vi dirò come di già di abbondante acqua ci abbia fornito in quest'anno il disgraziato Canale Cavour. E a questo proposito vi dirò come nelle nostre campagne siasi dalla più grande maggioranza soddisfatti dell'opera degli impiegati locali della fallita Compagnia di detto Canale, e come scrupolosamente essi compiano ai loro doveri, mentre fanno quanto possono per soddisfare alle giuste esigenze dell'agricoltura.

Ma ditemi un po' perchè mai le provincie maggiormente interessate in questa vertenza del fallimento della Società Cavour non pensano esse a sostituirsi all'ente caduto?..... Non tornerebbe cotesto ad utile grandissimo di tutte le nostre campagne e dei portatori delle obbligazioni?.....

Insistete su quest'idea, che già vidi qualche giorno fa da voi emessa, e farete opera ottima per l'agricoltura e pel paese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 14 luglio, con il quale

APPENDICE

LA LEGA LOMBARDA

per

CESARE VIGNATI (*)

Nel giorno 7 aprile di quest'anno cadeva il settimo centenario del congresso di Pontida; centenario che tutti gli Italiani dovevano celebrare, perchè certamente tra le pagine più belle, più ricche di gloria che vanti la storia d'Italia avvi quella su cui sta scritta a caratteri d'oro la Lega Lombarda.

I Comuni dell'alta Italia, imbaldanziti per la debolezza e per la lunga assenza degli imperatori, e se non di diritto di fatto presso che indipendenti, avevano raggiunto nella prima metà del secolo XII una prosperità ed una floridezza tale, da rendersi i precursori di quella nuova civiltà che doveva dissipare le tenebre portateci dalle barbariche invasioni.

Ma, come colui che non preparato a libertà la riceve, spesso la trasmuta in licenza, quei Comuni ricchi di cittadini d'animo e di braccio gagliardi, ma non sufficientemente dalle dure prove ammaestrati, non paghi di potersi governare e di vivere a modo loro, e di non più patire le umiliazioni e le prepotenze dei Cesari, acciecati dall'ambizione di predominio, volevano a loro volta far man bassa sui castelli, sulle terre e sui Comuni più deboli che li circondavano.

E quindi è un battagliare continuo e generale, e vediamo Chieri contro Testona, Modena contro Bologna, Padova contro Treviso, Brescia contro Bergamo.

E Milano, seconda a nessuna delle più grandi città italiane, la più ricca, la più forte e quasi l'arbitra della Lombardia, avida di supremazia, combatte a un tempo Cremona, Bergamo, Como, Lodi, Vigevano, Novara; fa aspra guerra a Pavia antica capitale dei Longobardi, per toglierle territorio e ogni speranza di rivalità, e sfrutta in guerre fratricide le forze di una vita novella, piena di vigore e di generosi ardimenti.

E quindi oggi è Pavia che incendia le messi biondeggianti nei campi di Tortona, domani è Cremona che rade al suolo le mura di Crema e ne colma la fossa per ridurla all'obbedienza, è Milano che distrugge Lodi e Como. E ciò quando nobili e popolani o famiglie rivali non dividono gli abitanti della stessa città, e non si fa la guerra tra vicini e vicini dietro le sbarre di ferro delle anguste finestre e dalle torri, e non si vede scorrere nelle vie e nelle piazze il sangue

« Di quei che un muro ed una fossa serra. »

In questo stato di cose, nel 1152, si asside sul trono di Germania il Barbarossa, e vuole cingersi la fronte della corona longobarda e di quella imperiale di Roma. Mira a concentrare in sè di fatto ogni autorità, anzi vorrebbe regnare colla sfrenatezza dei primi anni del secolo XI.

I signorotti, i Comuni oppressi mandano ambasciatori a Federico per ottenere protezione, per essere restituiti nei loro diritti, per essere vendicati. Gli oppressori umiliano a lui vasi d'oro e d'argento, ragguardevoli somme onde guadagnarsene l'affetto, evitarne la vendetta, ottenere privilegi di conferma alle loro libertà.

E il Barbarossa che gongola di gioia al mirare come tutto concorra per l'eseguimento de' suoi disegni, agli uni promette, gli altri rimprovera; da tutti riceve i regali; e scende dall'Alpi.

Arde Chieri e distrugge Asti per secondare le mire del marchese di Monferrato, cinge d'assedio Tortona per far piacere ai Pavesi e la rade al suolo, riedifica Lodi e Como a dispetto di Milano.

Federico aveva ottenuto il suo scopo: aveva dimostrato a tutti la sua potenza, e tutti gli si inchinano nei campi di Roncaglia e dichiarano che la volontà del principe ha forza di legge — *Quod principi placuit legis habet vigorem.*

Ma a nemici e ad amici fa sentire il peso insopportabile della sua ferrea mano; comanda a tutti dispoticamente; gli uni e gli altri pone sotto l'obbedienza di podestà imperiali che li dissanguano. Crema, Milano si mostrano insofferenti di tanto giogo; e Federico mette entrambe al bando dello impero, e l'una e l'altra assedia colla più raffinata crudeltà; la prima abbandona alla voracità de' soldati e delle fiamme; la seconda — che vorrebbe mai più risorgesse — riduce a un mucchio di fumanti rovine; e ordina che i diplomi degli anni in cui seguono queste sì crudeli vendette portino l'indicazione: — *post destructionem Cremae* e *post destructionem Mediolani.*

La lezione forse era troppo persuasiva perchè non fosse compresa.

Ecco le città lombarde che, l'una all'altra nemiche, schiacciate da comuni sventure, dimenticano le offese, i rancori gli odi reciproci, si riconoscono sorelle, più non vedono che un solo nemico, nemico di tutte, che intende a soffocare ogni principio di libertà, regnare da despota; e si stringono in alleanza dapprincipio occultamente, a capo alto e minaccioso in seguito, contro il Barbarossa; riedificano la temuta Milano, e sotto gli auspici di papa Alessandro III, innalzano a monumento di tanta concordia una città, che per la prima doveva fiaccare l'orgoglio imperiale, e che tuttora dopo tanti secoli è baluardo validissimo contro lo straniero.

Ecco la Lega Lombarda.

Però questo avvenimento così grande, tanto glorioso per la patria nostra, e di cui tutti abbiamo nozione, non è conosciuto ancor bene ne'suoi particolari. O poco ci dicono, o per lo meno sono incomplete circa ad esso le opere di Ottone di Frisinga, del D'Aragona, di Sire Raul, di Acerbo Morena, del monaco Ilarione, di Bernardino Corio, del Sigonio, del Muratori, del Carlini e di tanti altri pazientissimi e dotti scrittori e raccoglitori di patrie memorie; tant'è che il Voigt, che con tanta diligenza ed imparzialità scrisse sulla Lega Lombarda, ebbe a dire che « dai documenti pubblicati dal Muratori, in molti passi pur guasti, appena si può ricavar qualche cosa. »

Ebbene il bisogno di rischiarare la celebre alleanza dei nostri Comuni è stato sentito, e il vuoto si può dire oramai in gran parte riempito da un illustre lodigiano, membro della regia Deputazione sopra gli studi storia patria e di altre Società scientifiche, il quale mentre invigila col massimo zelo sulla istruzione nel circondario di Lodi, sa pure trovar modo di applicare il suo ingegno ed i suoi studi a lavori letterari e scientifici pregievolissimi.

Coi nitidi tipi di Pietro Agnelli da Milano, il cav. *Cesare Vignati* ha pubblicato, dedicandolo a S. E. il conte Luigi Cibrario, un elegante volume in-4°, di oltre a 400 pagine, intitolato: *Storia diploma-*

(*) Questa memoria bibliografica fu letta alla Società Filotecnica in una delle sue ultime adunanze.

il numero dei componenti il Consiglio ippico del regno è aumentato fino ad undici.

2. **La notizia** che S. M. I. Re, in udienza del 28 luglio 1867 firmava il decreto con il quale il marchese Filippo Gualterio, prefetto della provincia di Napoli, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

3. **La notizia**, che con decreto pure in data del 28 luglio testè decorso, S. M. il Re nominava prefetto della provincia di Napoli il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del regno.

Cronaca Cittadina

Industrie nazionali. — Non abbiamo fatto parola fino ad ora di una industria tutta speciale, di cui i saggi vennero già più volte ammirati nell'interno della città nostra: e che in occasione particolarmente delle *fiere* del carnovale che ebbero luogo in Torino riportarono la palma dalle Commissioni giudicatrici.

Vogliamo accennare ai bellissimi lavori eseguiti dal Scave, abilissimo artista per la fabbricazione d'insegne, tavolini, guanciere, ecc., d'ogni genere, che possono stare a paro dei migliori articoli usciti dalle fabbriche di Parigi: e i cui lavori in finta *laque* e madreperla imitano a perfezione i generi chinesi che eravamo costretti fino ad ora a pagare a carissimi prezzi, non essendosi ancora stabilita una concorrenza nel paese da poter sfidare l'importazione delle fabbriche straniere.

La ditta *Mondo* e Comp., in via dell'ospedale, volle testè ornare il suo negozio di un'insegna uscita dall'officina del Scave (il quale, tra parentesi, tiene i suoi laboratorii e magazzini in piazza Solferino): e non fece mainò una cattiva speculazione, poichè *fama volat*, e coll'occasione che moltissimi si recano ad esaminare quello stupendo *indicatore*, quali più quali meno sentonsi attratti dai millanta articoli esposti nelle bacheche, a penetrare nell'interno del negozio, e a far incetta di qualche oggetto, vuoi di toeletta, vuoi di spezierie, vuoi da trastullo o qualche altro amminicolo di fantasia.

Sicchè non è errore il dire che il Scave ha sulla coscienza una gran parte dei peccati di curiosità non solo ma di prodigalità di tutti coloro che vengono a passare in quella benedetta via.

Monumento ad Angelo Brofferio. — La Giunta esecutiva costituitasi per erigere siffatto monumento aprì una sottoscrizione a tal effetto e ci trasmette la seguente circolare in proposito di cui pubblichiamo i passi principali.

« I cittadini d'Italia applaudiranno al pensiero di erigere un monumento ad *Angelo Brofferio*, uno dei primi apostoli del nostro risorgimento, il simpatico ed eloquente scrittore delle *Canzoni piemontesi* e delle *Scene elleniche*, l'aggraziato e vigoroso tribuno, il facondo oratore, il deputato, il criminalista, lo storico distintissimo.

« Al nome di *Angelo Brofferio* non è mestieri una biografia. Il popolo che apprendeva le canzoni di Lui, preparando all'Italia tempi migliori; il popolo che ne ripeteva l'inno di guerra fra le scoscese montagne e le pianure ove si guerreggiava, come nelle tranquille strade delle città, il popolo sa che *Angelo Brofferio* vuol dire amore ed ingegno; amore al vero o predilezione per l'infelice; generosità e sapienza.

« Gli Italiani, lo spera la Giunta sottoscritta, saranno lieti di concorrere all'attuazione del pensiero, pel quale si debba erigere un monumento ad *Angelo Brofferio*.

« Dal Comitato promotore di tal monumento ebbe la Giunta sottoscritta i poteri per attuare il concetto.

« Essa ora fa un appello agli Italiani perchè concorrano colle loro offerte a rendere possibile materialmente questo ricordo di gratitudine e di devozione all'illustre estinto.

« Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato, dai Comitati locali e dalle Direzioni di quei giornali che caldeggieranno l'erezione del monumento.

« Torino, 31 luglio 1867. »

NB. La sede del Comitato e della Giunta è in Torino nel Palazzo Carignano. Le offerte si ricevono in Torino anche dal cav. Moris, negoziante sotto i portici della Fiera; e i collettori potranno fare i versamenti allo stesso sig. Moris.

Nell'ufficio del nostro Giornale si riceveranno eziandio le sottoscrizioni.

Guida-orario. — È uscita or son pochi giorni la prima dispensa della *Guida-orario del viaggiatore per le cento città italiane*, che si pubblica a Torino. Noi raccomandiamo al pubblico questo libretto, chè non è semplicemente un orario-generale delle strade-ferrate e della navigazione, ma anche una Guida descrittiva delle principali città d'Italia: ed offre il comodo non lieve di far conoscere al viaggiatore in diversi prospetti ed a colpo d'occhio il prezzo e la distanza per ogni viaggio dalle città stesse a tutte le stazioni di ferrovie.

Si pubblica mensilmente colle modificazioni subite dall'orario, e nelle successive dispense verranno inserite anche le *piante* delle città ed una accurata carta delle ferrovie italiane.

La compagnia francese *Meynadier* rappresenterà giovedì 8 agosto nel teatro sociale di Pinerolo le due produzioni seguenti: *Les deux sourds* e *Une femme qui se jette par la fenêtre.*

Questa recita straordinaria, affidata ai talenti dei migliori artisti della Compagnia francese, non mancherà di stimolare tutti gli amanti di cose teatrali ad accorrere in Pinerolo. La distanza è così piccola! e le occasioni di divertirsi così rare! Lo spettacolo avrà principio alle 8 1|2 precise.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1|2, suonerà:

Partenza per Parigi, *Valtzer* del M. Gungh'l.

Rivenditrici ambulanti. — In forza d'un ordine municipale, che non è fuorchè la riproduzione di cento altri ordini identici, la cui più o meno esatta esecuzione dipende dal maggior o minor zelo in proposito spiegato dalle Guardie municipali, s'inibivano le rivenditrici ambulanti di frutta, verdura, ecc., di esercitare il loro commercio nelle piazze e nelle vie, e ciò per due ragioni: la prima per misura igienica, affine di poter esercitare una efficace sorveglianza sulle derrate che si vendono; la seconda per togliere una dannosa concorrenza alle venditrici stabili che pagano l'affitto al Municipio.

L'ordinanza municipale sarebbe stata opportunissima qualora fossero sufficienti allo smercio di quei generi i locali a ciò assegnati: ma se prendiamo a cagion d'esempio la sezione di Borgonuovo, noi troviamo che il mercato di Piazza Bodoni non è sufficiente alle esigenze della popolazione, e vi si deve quindi supplire con altri locali per lo meno provvisorii, finchè non si sia autorizzato un altro luogo stabile di vendita a comodo della gente che da lontanissimi luoghi è costretta di andarvisi a provvedere.

Quindi è naturale il sorgere e il perdurare di questo commercio abusivo, esercitato da donne che percorrono tutti i dintorni abitati, per recarsi a domicilio di coloro cui manca il tempo di far quelle lontanissime gite, o per offrire le loro mercanzie a chi percorre le strade, e trova suo vantaggio di avere a tiro di mano ciò che gli bisogna per la provvista giornaliera.

È poi ridicola, per non dire ributtante, quella lotta a mano armata — di cesti d'ogni dimensione — che ne consegue fra le guardie e le rivendugliole, — quella corsa *au clocher* per le strade, per le scale e pei vicoli, di cui sono sovente testimoni i passeggieri, con che gusto di chi ne viene urtato dai gomiti e dai *cavagni* di quelle irate fuggitive — Dio vel dica!

Se dunque si trovasse modo di conciliare queste quattro cose: la sorveglianza igienica; il diritto delle venditrici che pagano; il comodo dei cittadini che patirebbero disturbo dall'esclusione *dalla piazza* di quelle commercianti così ferocemente perseguitate; e per ultimo anche la decenza che non deve separarsi dall'esercizio, per parte di agenti del Municipio, delle loro funzioni, noi ne saremmo a quest'ultimo immensamente obbligati, e con noi il colto pubblico, ecc., ecc.

È uscito il 6° libello politico di Alessandro Borella, 2ª della serie dell'abbonamento, portante per titolo *Roma!*

Ogni mese ne esce uno e costa L. 5 all'anno; pei non abbonati cent. 50 caduno.

L'abbonamento comincia col num. 5; quelli che prenderanno l'abbonamento riceveranno li primi quattro *gratis*. — Rivolgere le domande alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Ieri procedevasi alla sepoltura del negoziante X. che miseramente toglievasi la vita presso la chiesa di San Vito.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 3 al 4 agosto 1867.

Fogliato Margherita, nata Cialolo, d'anni 31, di Cambiano — Gramatico Luigia, nata Fornaseri, id. 58, di Cuneo — Charvet Francesco, id. 23, di Torino, applicato al ministero interni — Bosso Anna, nata Fassiola, id. 40, di Monteu da Po — Garneri Antonio, id. 52, di Torino, professore di disegno — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	737,2	17,0	13,9	98	10	coperto
9 a.	737,8	20,5	11,0	86		coperto
12	737,8	20,4	13,2	76	350	coperto
3 p.	737,5	21,6	13,3	70	0	nuvolo p. sereno
6 p.	737,3	20,8	11,9	67	20	nuvolo p. sereno
9 p.	737,9	19,4	13,7	81	330	pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 13,7 massima 22,2

Pioggia mill. 1,8

Il nostro corrispondente fiorentino ci scriveva della probabilità che l'attuale ambasciatore di Francia, barone Malaret, potesse venire richiamato e sostituito da un altro; leggiamo ora a questo proposito nel *Diritto* quanto segue:

« Se non siamo male informati, la presenza del barone di Malaret come ambasciatore di Francia a Firenze sarebbe stata in questi giorni l'oggetto di delicate e in un tempo serie rimostranze, fatte dal Governo del Re all'Imperatore de' Francesi.

« La politica partigiana a cui s'inspirava il barone di Malaret, la quale non ha più nemmeno una qualunque ragion d'essere dopo la disfatta delle antiche consorterie parlamentari, sarebbe, in sostanza, l'argomento principale che giustificherebbe l'iniziativa presa dal nostro Governo.

« E noi crediamo che in occasione di un movimento nell'alto personale diplomatico della Francia, il quale si annunzia come imminente, i voti del Governo italiano avranno una legittima soddisfazione. »

Crediamo di sapere come sieno del tutto infondate le voci corse che si pensi a nominare prontamente il Ministro delle finanze.

L'onorevole presidente del Consiglio che tiene interinalmente quel portafoglio dopo averne provate le spine, è agevole il credere che voglia averne anco le rose, conducendo a termine una buona operazione che assestando la nostra finanza rialzi il nostro credito (*Gaz. di Firenze*).

Ci si assicura che il Ministero delle finanze, pubblicherà, dopo il voto del Senato, la legge sull'asse ecclesiastico ed il regolamento per darvi esecuzione.

Il Governo del Re comincierà immediatamente le operazioni della vendita dei beni aggregati al demanio dello Stato. Poscia si occuperà della emissione dei titoli 5 per cento, la cui prima serie, a non ingombrare il mercato, non oltrepasserà il valore di cento milioni (*Riforma*).

Credesi che la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico comincierà mercoledì al Senato del Regno.

Il ministro dei lavori pubblici è partito pei bagni di mare a Livorno (*Italie*).

BANCO DI NAPOLI.

Gli affari di questo Istituto di credito dopo di essere uscito dalla sfera delle primitive sue operazioni volsero sempre in peggio.

La sua amministrazione non par delle migliori, ed incorse nel grave fallo di emettere per oltre 97 milioni di biglietti quando l'incasso metallico non gli permetteva d'avere una circolazione di carta superiore ad 84 milioni.

Ora leggiamo nel *Diritto* le seguenti tristi notizie che lo riguardano:

Il Consiglio di Stato ha dichiarato che il Banco di Napoli non può rimborsare alla Banca nazionale le sue fedi di credito, per dodicesimi, delle somme prese in prestito su quelle serbate sotto chiave in virtù dell'articolo 5 del decreto del 1° maggio 1866, ma che ha il Banco l'obbligo di pagare secondo le regole comuni bancarie.

Il signor censore centrale degli istituti di credito ha pure partecipato al Banco di Napoli che tutti gli altri istituti, i quali formano il consorzio del credito fondiario, comincieranno le loro operazioni nel prossimo settembre, sicchè qualora il Banco da sua parte non seguisse coteste esempio, sarebbe decaduto dal diritto.

Noi speriamo che ciò non avvenga per decoro di quello stabilimento, e per l'amore che portiamo alla prosperità delle provincie meridionali.

Da Gaeta scrivono alla *Riforma:*

Nella notte del 31 luglio, circa alle ore 12, è comparsa una squadra composta di 8 legni, oltre al *Guiscardo* che già si trovava in porto; essa si è presentata in ordine di battaglia proveniente dalla foce del Garigliano; diverse lance sono state gettate a mare, e per quanto ho potuto discernere nell'oscurità, mi è sembrato che tutte si fossero riunite presso uno stesso legno. Dopo circa due ore di permanenza, virando tutti di bordo, hanno ripreso il largo accennando dirigersi verso la spiaggia romana, lasciando sempre in porto il *Guiscardo*, che è poi ripartito dopo il mezzogiorno.

Leggesi nell'*Italie* che il marchese Rudinì, che chiedeva tanto instantemente dapprima di essere esonerato dalle sue funzioni ora si è dichiarato pronto a restar al suo posto finchè dura il cholera.

Una corrispondenza romana dell'*Italie* dice che il cholera a Roma mena discreta strage. Il primo giorno di agosto vi furono 63 morti delle quali 33 di cholera.

Leggesi nell'*Opinione* il seguente dispaccio:

Macomer (Sardegna), 2 agosto.

Ieri notte vennero assaliti il portalettere ed il conduttore di scorta mentre dall'ufficio postale portavano il piego all'ufficio della diligenza e fu involata la valigia di Cagliari.

Questo fatto è grave, perchè successo non per la strada, ma nell'interno della città, ed in paese ove la sicurezza pubblica non lascia punto a desiderare.

L'aver mandato in Sardegna i condannati a domicilio coatto è la cagione principale dei disordini che si lamentano. Pensi il Governo a reprimerli tosto ed energicamente, perchè, lasciando che si estendano, si richiederebbero poi molti sforzi e sacrifici.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente si legge:

In seguito ad accordi presi tra il maresciallo dei RR. carabinieri di Atessa (Chieti), il delegato di pubblica sicurezza, il sindaco ed il signor Clemente Betolo, pro-

---

tica della Lega Lombarda con XXV documenti inediti: opera per ogni lato commendevolissima.

Scopo precipuo del *Vignati* si è stato quello non solo di arricchire la storia della Lega di documenti nuovi, che la sua instancabile operosità aiutata dalla fortuna, ha potuto scoprire; ma sibbene ancora di purgarla da tutto quanto vi fosse d'infondato od erroneo, ammettendo solo quei fatti che autorevoli testimonianze d'uomini e di monumenti comprovano.

Così « il *giuramento di Pontida*, egli dice, entrò nel dominio della fantasia e passò come una congiura nel significato dei nostri tempi, promossa e maturata occultamente nei recessi misteriosi di un chiostro, e parve il primo e quasi unico atto col quale la maggior parte delle città dell'alta Italia si strinsero in fraterno accordo, in un solo volere per difesa della loro individuale libertà, contro la prepotenza del dominatore straniero.

« Chi non si appaga del solo aspetto delle cose, ma vi cerca ben entro e considera che anche gli straordinari avvenimenti nascono e si compiono sotto una regola costante, che governa lo svolgimento di tutte le umane vicende, s'avvede che il giuramento di Pontida non solo è un fatto, ma un rappresentante di tutti quei fatti che diedero vita alla Lega, e dovrebbero costituire la parte migliore della sua storia. »

E quindi l'autore con prove irrefragabili ci dimostra che la Lega Lombarda non uscì come Minerva dal cervello di Giove, ma ebbe principio, sviluppo, consolidamento conforme natura; simile a nobile pianta che, messe le prime radici in terreno duro e selvaggio, crebbe fra triboli e spine d'onde emerse vigorosa e gigante.

Ci osserva come prima *fra tutte*, nel 1164, la Lega fatta tra Verona, Padova e Vicenza dietro le esortazioni e cogli aiuti dei Veneziani, abbia dato l'esempio non solo di opporsi vigorosamente alle eccessive pretese e alle soldatesche del Barbarossa, ma abbia dimostrato quanta forza ciascuna ritraesse dalla reciproca alleanza e quanto bene comune ne provenisse;

Come indi le città di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova abbiano prestato giuramenti di concordia per la difesa della propria libertà; come vi si siano aggiunti i Milanesi; e come solo dopo questi fatti abbia avuto luogo il congresso di Pontida, al quale intervennero i capi della Lega, già formata, per provvedere ai primi e più urgenti suoi bisogni; — non già che ivi siasi concepito il disegno primo di far argine all'imperatore, o con solenne giuramento stretta per la prima volta la nobile alleanza.

Resa chiara la vera importanza di questa riunione, il cav. *Vignati* soggiunge: « I nostri padri c'impararono a ripetere con venerazione il nome di Pontida, e ci narrarono di *cittadini di venti città* raccolti furtivamente nella chiesa del monastero di quel paese a giurare il proprio sangue per la salvezza della patria. Ci dicevano con dolore: — I nomi di quegli eroi degni di vivere coi più gloriosi d'Italia nostra sono rimasti avvolti nel mistero, sepolti nelle rovine dei secoli. — Ma le rovine non distrussero i documenti e la storia ne riceve una luce insperata. Più d'un mese prima del congresso di Pontida, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova sul viso di Barbarossa e del suo poderoso esercito disprezzano i vicari imperiali, rifiutano le leggi di Roncaglia e giurano di morir combattendo in difesa della loro libertà e dei loro antichi diritti. Quantunque negli artigli del rapace e fiero De Disce, i Milanesi, ricorati dall'esempio, mandano senza indugio i loro rappresentanti a Cremona e giurano quello che le quattro città avevano giurato. I documenti conservano ancora e ricordano all'Italia i nomi di coloro che con generoso proposito primi curarono di trar dall'oppressione la patria, attuando una delle più ardite e più gloriose imprese dell'italiano valore, e starà sempre che *nel mese di marzo* 1167, col concorso dei cinque più potenti Comuni della Lombardia, *era in Cremona affermata la Lega Lombarda* per opera dei cittadini — di Cremona — *Albertonus Musa de Torcle, Osbertus Cervus, Albertus Struersius;* — di Milano — *Otto Vicecomes, Confanonerius de Aliate, Albertus de Carate, Rogerius Marcellinus, Mainfredus de Sexto, Albertus Longus, Malfiliosius de Armenulfis;* — di Bergamo — *Bertram Noxa, Joannes de Predengo;* — di Brescia — *Joannes de Calopino, Joannes de Ponte de Carate, Girardus de Bagnole;* — di Mantova — *Jacopus de Adeleita, Raimundus Redulfus de Azanello.* — Accolga l'Italia riconoscente questi nomi e ne tramandi la memoria alla più tarda posterità.

È poi veramente curioso, per dirlo di passaggio, che un Giovanni Bonaparte, console e rettore di Treviso, della stessa famiglia, come vogliono i genealogisti, di Chi nel 1859 proclamava l'Italia libera dalle Alpi all'Adriatico, fosse sette secoli prima tra i campioni della libertà italiana, e giuresse in Piacenza all'ultimo d'aprile del 1183 la pace tra Barbarossa e i Comuni della Lega.

Sino al trattato di Costanza, in cui, per la sconfitta toccata a Legnano, dovette Federico rinunciare al proposito di fare dell'Italia una provincia dell'impero, e riconoscere legalmente il fatto preesistente della libertà dei Comuni, il dotto cav. Vignati continua la sua narrazione, facendoci assistere inoltre a tutti quegli episodi che possono in qualche modo rischiarare la grande epopea che forma il soggetto principale del suo discorso. Ora ci mostra il Barbarossa che pel desiderio di avere la corona imperiale tiene la staffa a papa Adriano IV, gli addestra il cavallo e lascia che Arnaldo da Brescia sia strangolato, infilzato in un palo, abbruciato, e ne siano gettate le ceneri nel Tevere; poco dopo ce lo fa vedere adirato, perchè il Papa scrivendogli lo tratti col *tu* ed i cardinali lo chiamino fratello. Ci descrive le lotte tra l'Imperatore e Alessandro III, le nomine degli antipapi, lo scisma, e quindi la riconciliazione di Venezia, i trionfi di Alessandro.

Nulla intralascia l'illustre scrittore che possa completare il suo lavoro; e se i Comuni non colsero maggiori frutti dalla loro vittoria, ben c'insegna come fosse vivo ancora in quei tempi il rispetto per la maestà imperiale, la cui legittimità nessuno osava mettere in dubbio, e come si lottasse non per l'assoluta indipendenza, sibbene per scemare la sregolatezza e gli abusi di un'autorità, cui tutti promettevano di essere fedeli ed ossequenti; come anzi fosse vivissimo nell'animo dei dotti il desiderio che gl'imperatori ritornassero a porre la loro sede in Italia, al punto di dover esclamare:

« Ahi gente che dovresti esser divota,
E lasciar seder Cesare in la sella,
Se bene intendi ciò che Dio ti nota. »

Possa impertanto l'opera di Cesare Vignati, ricca di ottantacinque diplomi, la più bella illustrazione che si abbia delle lotte tra i Comuni italiani e il Barbarossa, e degna affatto di segnare il centenario del congresso di Pontida, trovare appresso gl'Italiani quell'accoglienza che si merita; poichè senza dubbio dopo di essa sarebbe vergognoso il dover dire che la Lega Lombarda *è più famosa che conosciuta.*

VITTORIO DEL CORNO.

prietario pure di detto Comune, fu indotto il brigante Profeta Francesco di Nicola a costituirsi alla giustizia.

Segnaliamo alla considerazione del pubblico quei funzionari ed il proprietario predetto per il servizio che per tal modo seppero rendere alla sicurezza pubblica.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, molti nostri connazionali che sono al Messico hanno telegraficamente insistito presso il nostro Governo perchè affrettandosi a riconoscere il nuovo Governo del Messico si ponga in grado di proteggere efficacemente i loro interessi e le loro persone.

Ne vien fatto supporre che il Governo abbia preso in seria considerazione le preghiere di questi connazionali.

ESTERO

Rivista.

Si sente vivo desiderio della separazione amministrativa nella **Moldavia**. Si tenne a Romana un'assemblea di senatori e di deputati per avvisare ai mezzi di provvedere agl'interessi di quella provincia. La circolare che invitava i malcontenti a riunirsi a Romana fu sottoscritta dai personaggi più ragguardevoli della Moldavia, i Balsch, i Pavlov, i Birnav, i Jamanda, gli Sturza. Il Governo, molto sgomentato di questa tendenza, dichiarò nella *Gazz. uffic.* che quell'assemblea commise un'infrazione alla costituzione, il primo articolo della quale dichiara che i Principati rumani formano un solo Stato. Si minacciarono poi severe pene a coloro che dimostrano il loro malumore; ma non sono che parole e il Governo che fa lo spaccamonte coi deboli si guarda bene dall'essere severo coi forti.

Si annunciano delle mutazioni nel Ministero moldovalacco. Il sig. Cretzulesco, presidente del Consiglio, persiste nella sua risoluzione di dare la sua dimissione, malgrado il rifiuto del principe Carlo di accettarla. Ai fratelli Bratiano invece sta assai a cuore la conservazione del portafogli e lo sdegno prodotto in Europa dalle persecuzioni contro gli Israeliti non sembra aver diminuito la loro determinazione di restare al potere.

Molta agitazione si scorge nella **Transilvania** al quale chiede essa pure l'autonomia e come la Croazia non vuole riconoscere l'autorità che l'Ungheria pretende esercitare sulle provincie già sottoposte alla Corona di Santo Stefano. I Valacchi transilvani, in numero di due milioni, favoriti nel 1849 a spese dei Magiari, intendono conservare le libertà ottriate loro in quel tempo dall'Austria.

L'Ungheria a sua volta, ricoperati i suoi diritti storici dopo la riconciliazione cogli Absburghi, vuole esercitarli in tutta la loro pienezza. Quindi difficoltà d'ogni ragione e un odio profondo tra Valachi e Magiari, già manifestatosi nel 1849 colle stragi dei Siculi Ungheresi e dei Sassoni transilvani e non scemato poscia. I giornali rumani soffiano nel fuoco e bramano l'incendio e per avventura accadrà una catastrofe come saranno giunte a concertarsi le nazioni cui l'Ungheria pretende tenere sotto il suo giogo.

Il Governo prussiano fu tanto benigno coll'**Annover**, il paese più ostile all'annessione, che degnò di consultarlo convocando un'assemblea di uomini di fiducia. Quindi lagnanze negli altri paesi incorporati al regno, ai quali pare di essere trattati un po' troppo da paesi conquistati. Ma al primo di ottobre la costituzione prussiana sarà sostituita all'annoveriana e non si sa precisamente su che dovrà discutere l'assemblea predetta. Secondo la *Gazzetta della Croce* essa non sarà consultata che sulle nuove divisioni e suddivisioni dell'Annover e sulle istituzioni comunali.

Ma agli Annoveriani ben altre cose stanno a cuore. E sin dall'apertura delle conferenze si udirono delle lagnanze molto franche e vive sulla precipitata promulgazione delle nuove leggi, il modo indiscreto ed iniquo con cui si ripartirono le nuove tasse e finalmente sul trasferimento dei fondi dello Stato annoveriano al tesoro pubblico prussiano. Le conferenze si succederanno rapidamente e riusciranno probabilmente al risultamento previsto dal Governo, il quale non terrà conto delle lagnanze.

CORRIERE DEL MATTINO

Nei vari dicasteri si lavora alacremente intorno alla compilazione del bilancio 1868; e si stanno studiando le economie che vi si devono introdurre.

Ci consta che nel ramo tabacchi si propone una considerevole economia, che non sarà minore di sei o sette milioni. (*Le Finanze*).

Abbiamo da Roma che in tre giorni disertarono 17 soldati indigeni, cinque dei quali gendarmi. (*Corr. Ital.*).

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Nel Comune d'*Ivrea*, dalle 7 mattina del 3 alle 7 mattina dell'4 agosto, si verificarono nuovamente 2 casi. Non vi fu per altro alcun decesso.

A *Castellamonte*, nella giornata del 3 agosto vennero denunziati casi 6, morti 2.

In *S. Maurizio Canavese* vi furono da mezzodì del 2 a quello del 3 agosto casi 1, decessi 2; dal mezzodì del 3 a quello del 4 casi 1, decessi 1 fra i colpiti dei giorni antecedenti.

A *Montanaro* dal mezzodì del 3 a quello del 4 agosto gli attaccati furono 2, i morti 2. Questo Comune ebbe già a tutto ieri 254 casi e 113 decessi.

Da *Vistrorio* ci prega il sindaco di ringraziare a nome della popolazione di quel paese il benefico sig. conte San Martino Valperga per l'offerta di L. 100 trasmesse agli indigenti di quel Comune.

A favore dei danneggiati dal cholera vennero per trasmesse alla deputazione provinciale di Torino L. 40, dal sindaco di *Torre Pellice*, per conto di quella Giunta municipale.

Nella città di *Milano*, dal mezzodì del 3 a quello del 4, i casi furono 9, i decessi 8. Nei *Corpi Santi*, casi 6, decessi 2. Comuni forensi, casi 30, decessi 17. In tutta la provincia furono 108 i casi e 68 i decessi.

Nella provincia di *Bergamo* vennero denunziati i seguenti casi avvenuti dalle ore 12 merid. del 31 luglio alle 12 del 1° agosto; casi furono 211. Nella città avvennero casi 4, decessi 4; dal mezzodì del 1° a quello del 2 agosto, i casi in città furono 5, i decessi 3.

Brescia ebbe in città casi 22 dalle 12 merid. del 1° a quello del 2, e in tutta la provincia i casi furono in detto giorno 112, i morti 50, e dalle 12 merid. del 2 a quello del 3, i casi in città furono 18, in tutta la provincia i casi furono 99, i decessi 58.

A *Parma*, città, si verificarono nel 1° di d'agosto, due soli casi; nella provincia 71 casi con 25 decessi.

Verona, città, dalle 12 merid. del 2 a quello del 3 non ebbe alcun caso di cholera; 11 casi per altro avvennero nei comuni del suo distretto *Legnago* e *Cologna*.

Dal giorno dell'apparizione del cholera, che fu ai 23 giugno a tutto il 3 agosto, la città di Verona non ebbe a lamentare che 2 casi e 28 casi il distretto. I Comuni più infestati furono sempre quelli di Legnago e Cologna, ove avvennero già una quarantina di casi per caduno.

In *Venezia* dalla mezzanotte del 30 luglio al mezzogiorno del 2 agosto non si avverò più alcun caso di cholera. Delle sei persone colte dal morbo dal principio della epidemia (25 luglio) 4 morirono e 2 restarono in cura.

A *Padova* dal mezzogiorno del 2 a quello del 3 nessun caso avvenne nè in città nè nel Comune. Un sol caso si verificò a *Conca di Rame*, comune di Vescovano.

A *Palermo* il cholera è scoppiato piuttosto violentemente: giacchè nei due primi soli giorni di agosto i casi salirono a 233, i morti a 120.

Da *Catania* sempre le stesse cattive notizie: dagli 80 ai 90 casi al giorno, e quasi altrettanti decessi.

A *Messina* e nella provincia pochissimi casi. La città anzi può dirsi come affatto immune.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 4 luglio. (Ritardato).

Il *Journal des Débats* dà le seguenti spiegazioni intorno alla missione e all'attitudine del generale Dumont a Roma. Dice: il generale non ha passato la rivista della legione d'Antibo, non ha pronunciato alcun discorso nè dato alcun ordine. Egli limitossi a verificare le diserzioni avvenute in quel corpo. Queste diserzioni, soggiunge il *J. des Débats*, costituiscono un fatto grave e colpevole commesso da francesi in paese straniero e che interessa da vicino il Governo francese, il quale ha il dovere di metter la mano sui disertori della legione di Antibo e di rincorporarli nell'esercito francese, se non compiono il servizio in virtù del quale hanno potuto essere svincolati dal servizio militare in Francia.

Sarebbe assai malagevole, conchiude il *J. Débats*, di vedere in questi fatti alcun intervento diretto o indiretto del Governo francese negli affari del Governo pontificio, nè sovratutto un'offesa alla Convenzione di settembre.

Rouher partirà lunedì per Carlsbad ove rimarrà venticinque giorni.

L'*Etendard* dice essere inesatto che Moustier accompagni le LL. MM. imperiali nel loro viaggio a Salisburgo.

Parigi, 4 agosto (notte).

Il Principe imperiale è atteso qui stassera.

L'Imperatore ricevette i commissari stranieri dell'Esposizione. Rispondendo al loro discorso disse che le nazioni incivilite tendono a formare una sola famiglia, e che l'Imperatrice ed il Principe imperiale partecipavano coi suoi voti per la pace del mondo.

Secondo la *Patrie*, i Reali di Portogallo partiranno dopo il 13 corrente.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Si ebbe ribasso nel frumento e nella meliga; l'avena è stazionaria, rialzo negli avezzoni e nel riso, ribasso nel fieno, il vino e le fave stazionarie.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 30 luglio al 3 agosto.

Frumento	per ogni ettolitro	L.	21 81
Meliga	»	»	17 50
Avena	»	»	8 75
Avezzoni	»	»	17 50
Riso	»	»	35 91
Fave	»	»	14 60
Vino, per ettolitro		a L.	40.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent.	67.
Idem 2ª qual.	id.	»	55.
Paglia	id.	»	20.

BOLLETTINO SERICO.

I nostri lettori sanno le vicende delle notizie dei raccolti serici nel Giappone e nella China. Da questo raccolto dipende l'avviamento dei nostri mercati, il sostegno dei prezzi, sostegno necessario ai nostri filatori e detentori che pagarono carissimi i bozzoli.

Ora sembra prendere consistenza la voce dell'abbondante raccolto, e da essa si spiega il ribasso dei prezzi sulle chinesi e giapponesi. Del resto sempre la solita atonia. Poche domande per parte del consumo, nessuna per parte della speculazione, e quelle stesse insoddisfatte la più parte a motivo della scarsità di belli articoli.

Si è ripreso il mercato degli ultimi raccolti dei bozzoli ossia dei polivoltini. Essi sono in generale di pessima qualità. Si udirono domandare prezzi assai elevati, anzi esageratissimi, f. 7 al chilogramma.

Esaminato qualche bozzolo vi si rinvennero perfino dieci vermi. Per tal merce parve esagerato il prezzo di 25 fr. il miria.

Le notizie bellicose riprendono consistenza, la condizione monetaria non migliora, anzi i valori industriali tendono al ribasso per la minaccia d'una forte concorrenza di altra carta.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Gregge balle	166
Lavorate »	244
Totale balle	410

dal peso complessivo di chilog. 31,190, contro balle 482 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 33,565 chilogr. — Differenza chilogr. 2,375.

La tenuità degli affari verificatisi ci dispenserebbe dal citare prezzi, tuttavia ripeteremo come si pagarono ultimamente gli organzini sublimi 18|22 a L. 131; belli 18|22 e 20|24 da L. 127 a 129; b. c. da 126 a 128; correnti da 120 a 123. Un lotto distinto, che vuolsi di merito, 16|20 a L. 133 50.

Per trame sublimi 26|30 si ottennero lire 119; belle 20|24 da 117 a 118; 22|26 da 116 a 116 50; 26|30 113; b. c. 20|24 da 113 a 116; 22|26 da 111 a 113; 26|30 da 108 a 109.

Nelle greggie nei primi giorni di settimana si fecero per belle 9|12 L. 106; 11|13 105 50; 12|14 100; b. c. 11|13 e 13|14 da 98 a 102.

Si pagarono i mazzami nostrani 11|16 da L. 75 50 a 78.

Nei cascami c'è stato del movimento, ma le contrattazioni non corrisposero forse all'aspettativa. Negli acquisti ebbero qualche preferenza i recotti, galettami, galettamini, ecc., e molti filandieri riuscirono ad ottenere buoni prezzi per belle qualità.

I bozzoli bucati belli 1ª sorte si pagarono da L. 11 a 12 50; 2ª sorte da 8 a 9 50, galettame 1ª qualità da L. 2 30 a 2 80; 2ª qualità da 1 20 a 1 80; i doppii in grana depurati da 7 a 7 20.

Le strusa a vapore si sostennero in questi ultimi giorni a fatica intorno alle L. 15, quelle a fuoco a circa L. 14; la strazza bella 1ª sorte si pagò fino a L. 16 50; i doppi greggi 2ª sorte ricavarono L. 34, i mazzami di doppi da 28 a 29.

Torino. — Affari pochissimi, prezzi sostenuti che impedirono si soddisfacessero le poche domande. Difetto di buone provviste.

Sulla fine dell'ottava i prezzi ribassarono.

Organzini classici 20|22 lire 130 e 128.

Trame primo ordine 24|28 lire 118 e 123.

Greggie 10|12 da 112 a 113.

Le correnti neglette.

Lione. — Affari limitati: la speculazione sta ritirata, solo il consumo domanda.

Organzini Francia primo ordine 20|22 a lire 127 e 130; secondo ordine 123 e 127.

Filature di Brousse 20|24 da lire 123 a 133.

Trame 20|28 da lire 123 a 127; 20|28 di secondo ordine da lire 120 a 122.

Greggie 10|12 da lire 113 a 117; secondo ordine da lire 108 a 112. — Italia classiche 10|12 da lire 106 a 112.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 agosto 1867.

Organzino	colli	9	peso	673 05
Trama	»	2	»	178 60
Greggia	»	6	»	318 14
Articoli diversi	»	1	»	10 35
Totali		18		1180 49

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 55.

BORSA DI NAPOLI — 3 agosto 1867.

Consolidati 5 0|0, aperta a 52 15, chiusa a 52 20, corso legale ».

Id. 3 p. 0|0 aperta a 32 10, chiusa » 33 10.

Banca Nazionale 1525 1525

BORSA DI PARIGI — 3 agosto 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 2|8	94 2|8	
3 0/0 Francese	» 69 »	69 07	
5 0/0 Italiano	» 48 90	49 05	
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »	
Id. Francese	» 326 »	328	
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L. » »	» »	
Lombarde	» 367 »	358 »	
Romane	» » »	74	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 20 Luglio 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	79,118,439 60
Id. nelle succursali	»	18,677,318 97
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	7,898,057 92
Portafoglio nelle sedi	»	164,933,302 05
Anticipazioni id.	»	32,038,371 00
Portafoglio nelle succursali	»	39,732,689 18
Anticipazioni id.	»	18,435,207 01
Effetti all'incasso in conto corrente	»	283,592 23
Immobili	»	6,381,431 75
Fondi pubblici	»	14,922,453 05
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	1,165,711 89
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	500,000 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	266,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	L.	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Servizio del Debito Pubblico	»	1,781,468 60
Diversi	»	3,822,323 36
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	»	33,143,684 53
Depositi volontari liberi	»	60,367,513 43
Totale	L.	795,487,100 46

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	537,654,927 60
Marche bollo in circolazione	L.	65,790 »
Fondo di riserva	»	14,211,666 66
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	22,795,149 10
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	7,936,927 77
Id. id. nelle succursali	»	1,074,768 80
Id. (Non disponibile)	»	20,631,723 87
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	3,811,673 70
Dividendi a pagarsi	»	83,310 50
Risconto del semestre prec.	»	301,682 70
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	287,749 17
Id. id. nelle succursali	»	198,378 43
Id. id. comuni	»	764 81
Depositanti d'oggetti e valori diversi	L.	60,367,513 43
Mandati a pagarsi	»	5,668,076 42
Totale	L.	795,487,100 46

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	250,402 »
Portafoglio	dimin.	»	1,820,000 »
Anticipazioni	aumento	»	248,000 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	dimin.	»	6,114,245 »
Conti corr. dispon.	id.	»	418,077 »
Idem non dispon.	aumento	»	930,000 »

Benefizi, non vi fu variazione.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 52 60 50 45 45 45 50 (52 60) 52 70 75 55 65 65 65 70 75 65 (52 60).

Corso legale 52 55.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27.

Argento a L. 6 20.

Rame a L. 0 40.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Franco-forte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	106 40	106 50	105 90	106 —
Londra	26 75	26 50	26 62 1/2	26 67
Parigi	106 40	106 50	105 90	106 —

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La liquidazione compita alla Borsa di Parigi, la Rendita francese pare non debba tenere il corso raggiunto ed indebolirsi poco a poco a seconda delle inquietudini più o meno vivaci che giornalmente si producono.

Un valore dei più maltrattati è decisamente il *Crédit mobilier*. Si era creduto che l'aggiustamento dell'*immobiliare* avrebbe rilevato il prestigio di questo stabilimento, ma ecco che dopo di aver toccato un giorno quelle azioni il prezzo di 348, sono cadute in oggi a 327, con poca speranza di rilevarsi per ora.

In merito della Rendita italiana l'apparenza è per maggior fermezza, il corso di 49 trovando sempre resistenza: se le trattative per l'emissione prossima saranno ben condotte, niun dubbio che il prezzo della Rendita se ne avvantaggerà.

Oggi da noi Borsa poco animata e con affari limitati sul principio.

Più ferma in seguito per penuria di venditori.

Chiusura:
Rendita 52 65, 52 60.
Prestito 69 75 a 69 90.
Deman. 387, 386.
Il rimanente negletto.

CITTÀ DI TORINO.

PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercati dal giorno 31 maggio a tutto il 22 giugno 1867.

Qualità	Quantità	Prezzi da	a	Media dei prezzi
Superiori (a)	mir. 2076	75	108	67 304
Comuni	» 5882	50	84	
Inferiori (b)	» 2333	25	60	
Totale	mir. 10291			

(a) Non compresi i così detti *boubonati*.
(b) Non comprese le così dette *faloppa*.

Osservazioni.

Quantità esposte nel 1867	mir. 26471
Id. esposte nel 1866	» 17987
Dichiarati al peso pubblico nel 1867	mir. 10291
Id. non dichiarati	» 16180
	mir. 26471
Differenza in più nel 1867	mir. 8484

Media generale dei prezzi	nel 1867	L. 67 30
	nel 1866	» 85 74
Differenza in più		L. 31 56

Confronto delle quantità e prezzi dei **Bozzoli** *venduti nei mercati di Torino dal 1857 al 1867 incluso.*

Anni	Quantità esposte in vendita	Prezzi per cad. miria da	a	Prezzo medio L. C.
1857	15084	60 »	120 »	91 12
1858	15789	29 »	67 »	50 61
1859	7268	40 »	92 »	75 48
1860	29712	30 »	77 »	54 56
1861	33633	26 »	70 »	46 73
1862	35349	20 »	75 »	48 62
1863	37200	19 »	55 »	35 93
1864	29563	25 »	68 »	51 83
1865	9619	23 »	112 »	70 87
1866	17987	18 »	81 »	85 74
1867	26471	25 »	108 »	67 30

Osservazioni.

Il 1857	presenta il capitale di	L. 1372631 68
Il 1858	idem	» 796550 79
Il 1859	idem	» 550088 24
Il 1860	idem	» 1807966 88
Il 1861	idem	» 1581016 09
Il 1862	idem	» 1718658 38
Il 1863	idem	» 1336596 »
Il 1864	idem	» 1532250 29
Il 1865	idem	» 681698 53
Il 1866	idem	» 1542335 38
Il 1867	idem	» 1781498 30

TEATRI

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Malek-Adhel* — Ballo *La rosa magica.*

Nota — Riposo.

Circo Milano (ore 4 ¹/₂) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Luigi II Re di Prussia*

BIGLIARDO DA VENDERE

Piazza Carignano, N. 6.
3267

UN UOMO d' affari, provvisto dell'occorrente mobiglia per una camera, desidera alloggio e pensione in una civile famiglia.

Rivolgersi per le condizioni con lettera franca al sig. **X Y**, ferma in posta, Torino. 3408

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pelliceiai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova** a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 24 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant' Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° luglio 1867.

3406 L. Bonacossa regio notaio.

Da appigionarsi

nella casa Pomba, via Carlo Alberto, N. 3

Grandioso appartamento al secondo piano, composto di 16 camere tra grandi e piccole, tra le quali una grande sala centrale, da potersi dividere, occorrendo, in due alloggio di 10 e 6 camere. 3394

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

COLLEGIO-CONVITTO SAN MASSIMO

APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

In Borgo-Nuovo — Palazzina e vasto giardino d'angolo, via della Rocca e Viale del Re, in Torino.

Non si prescrive *uniforme*, volendosi risparmiare ai parenti ogni spesa non necessaria ed assicurare agli allievi, innanzi tutto, una pronta e buona riuscita nei loro studi. Il programma con sopravi la litografia del locale, si spedisce a chi ne farà domanda al direttore, teologo professore *B. Borgna.* 3222

3405

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì 8 del corrente mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista di vasi e piedestalli, con sfere da eseguirsi in marmo di Carrara di 2ª qualità per finimento degli attici del primo e secondo ordine della nuova fronte del palazzo Carignano; e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente, che, previa presentazione nel civico uffizio X (lavori pubblici) ventiquattro ore prima di quella fissata per l'incanto, del suo partito suggellato col di lui nome sulla coperta, munito del timbro speciale e corredato del richiesto certificato d'idoneità, e previa inoltre ammessione del medesimo, giusta l'avviso del Direttore dei lavori, notificata per mezzo di apposito elenco affisso un'ora prima d'aprire l'asta nell'anticamera della sala a ciò destinata, avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento sulla somma approssimativamente calcolata per base dell'asta in lire 30,000

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, a cui è subordinata l'impresa sono visibili nel suddetto ufficio X tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

VENDITA VOLONTARIA

per incanto.

(1ª Pubbl.)

Alli 26 agosto corrente, ore 8 del mattino, in Dogliani, casa Campogrande, salita al Castello, avanti il notaio Cesare Alliana delegato dal tribunale di Mondovì, si procederà alla vendita per incanto degli stabili infradesignati situati sul territorio di Dogliani, caduti nella successione di Giorgio Ellena, sull'instanza degli eredi del medesimo, alle condizioni contenute nel bando venale del 19 luglio u. p., visibile nello studio del suddetto notaio delegato.

Descrizione degli stabili

Lotto 1. Casa e prato, nel Borgo Maggiore, vicolo Clerici, di are 17, 40, al prezzo di L. 900.

Lotto 2. Campo, in Biarella, di are 21, 67, al prezzo di L. 340.

Lotto 3. Campo, in Larenzania (parte sottana), di ettari 1, are 2, cent. 90, al prezzo di L. 1000.

Lotto 4. Campo, in Larenzania (parte soprana), di are 86, 38, al prezzo di L. 610.

Lotto 5. Casa ed orto, al Ponganasso, di are una, cent. 62, al prezzo di L. 200.

Lotto 6. Casa, aia, prato, alteno e vigna, al Ponganasso, di ettari 1, 13, 27, al prezzo di L. 1200.

Lotto 7. Prato di casa, al Ponganasso, di are 18, cent. 24, al prezzo di L. 380.

Lotto 8. Aratorio ed alteno, al Ponganasso, (parte sottana), di are 71, 83, al prezzo di L. 1600.

Lotto 9. Aratorio ed alteno, al Ponganasso (parte soprana), di are 83, 43, al prezzo di L. 1750.

Lotto 10. Alteno e ripaggio, al Ponganasso, di are 37, al prezzo di L. 850.

Lotto 11. Prato e ronco, al Ponganasso, di are 37, 44, al prezzo di L. 360.

Dogliani, 2 agosto 1867.

3410 Not. Cesare Alliana deleg.

3414 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Vivalda del 10 luglio scorso ad instanza della ditta frat. Rigat di Torino, venne citato Daniele Richardet residente a Pomy (Svizzera), a comparire nanti al tribunale di commercio di Torino entro giorni 40 per intervenire nel giudicio ivi promosso contro la società della Alta Italia dalla instante con precedente atto per unire le sue instanze a quelle della instante e ribattere le eccezioni che la società fosse per elevare, alla rappresentazione del gruppo di 150 marenghi, a pena che debba intendersi decaduto da quei diritti che pretende misurare verso la instante, ove per avventura glieno competesse, quale citazione seguì a senso dell'art. 142 del cod. di pr. civ.

Torino, 3 agosto 1867.

Bracchi sost. Rodella p. c.

3395 INCANTO

Sull'instanza della signora Giuseppa Pignatelli, vedova di Antonio Piano, ora residente in Torino, quale crede beneficiata di detto defunto di lei marito, il tribunale civile di Pinerolo dopo di avere autorizzata la vendita degli immobili descritti nel ricorso preceduto al correlativo decreto del 6 maggio corrente anno, in massima parte caduti nell'eredità di detto Antonio Piano ed in parte proprii della stessa instante, con posteriore decreto del 9 luglio corrente anno fissò la pubblica sua udienza delli 11 settembre p. v. ad un'ora pomeridiana per l'incanto degli stessi stabili, posti sul territorio di Caramagna e consistenti in un prato con casa e giardino.

La vendita avrà luogo in due distinti e separati lotti sul prezzo di estimo:

Pel primo lotto di L. 1515.

Pel lotto secondo di L. 7100.

Coll'osservanza delle condizioni tenorizzate nel bando venale formato dal cancelliere di detto tribunale.

Pinerolo, 31 luglio 1867.

A. Varese p. c.

3390 NOTIFICANZA

di sequestro con citazione.

L'usciere Franco Luigi sull'instanza di Orsola Maina vedova di Carlo Forgnone, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 21 febbraio 1867, con atto 3 agosto corrente notificò a Serra Francesco fu Domenico già residente in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, il ricorso e decreto di autorizzazione a sequestro rilasciato dal sig. pretore sezione Borgo Dora di questa città in data 30 luglio p. p., e lo citò a comparire per le ore 8 mattutine delli 10 agosto corrente avanti il sullodato sig. pretore, per vedersi provvedere sulla conferma o revoca del sequestro stesso e contemporanea vendita del cavallo e vettura sequestrati.

Quale notificazione e citazione venne eseguita nelle forme prescritte dall'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 3 agosto 1867.

Daffara sost. Sticca p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Pasquale Vagilia vermicellaio residente a Bargo, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 25 giugno ultimo scorso autorizzò, in pregiudicio delli Michele e Sebastiano fratelli Perrone fu Michele, residenti a Bagnolo Piemonte, la vendita in due distinti lotti, di due pezze castagneto, prato e case entrostanti, descritte in mappa ai num. 6352, 6236 1[2 e 6237, della superficie la prima di are 48, 24 circa, e la seconda di are 68, 58 circa, dai medesimi posseduto in detto territorio di Bagnolo Piemonte, sul prezzo offerto da esso instante quanto al lotto primo di L. 120, e quanto al secondo di L. 180, eccedenti di 60 volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 25 detto mese.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni di cui sovra, delegò per l'istruzione il sig. giudice Denina, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni, con successiva ordinanza del signor presidente del profato tribunale del 17 ora scorso luglio, si fissò l'udienza di detto tribunale del 17 prossimo mese di settembre.

Saluzzo, 1° agosto 1867.

3375 Gonella sost. Alladio.

3126 INCANTO

Instanti le signore Maria Boniscontro, vedova Ghiotti, quale rappresentante i proprii figli minori Cesare ed Augusto, Teresa e Camilla altre sorelle Ghiotti, moglie la Teresa di Francesco Castagneris, il giorno 14 agosto corrente ed in una delle pubbliche sale di udienza del tribunale civile di Torino, sito in via Consolata, N. 12, casa d'Ormea, nanti l'ill.mo sig. avv. Perratone giudice presso detto tribunale a ciò specialmente commesso, si procederà alla vendita dei beni stabili caduti nell'eredità del fu Ghiotti Costantino già farmacista in Settimo Torinese, siti in detto territorio, divisi in N. 6 lotti, si e come trovansi descritti nel bando venale delli 30 scorso luglio, ed ai prezzi, patti e condizioni in esso inserti, che unitamente ai titoli annessi sarà visibile nella cancelleria di detto tribunale e nelle solite ore d'ufficio.

Torino, 5 agosto 1867.

Marco sost. Durandi p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto dell' usciere Setragno Luigi delli 19 giugno scorso veniva, sull'istanza del causidico Belli Federico pignorata, a mani della ditta Variglia e Compagnia, ogni somma da questa dovuta alla ditta Marquet Frères, corrente in Limoges (Francia) e veniva questa citata in un colla ditta Variglia a comparire il mattino delli 23 corrente mese, nanti il sig. pretore di Monviso per assistere, la ditta Marquet Frères, sempre quando lo creda di suo interesse, alla dichiarazione che farà la ditta Variglia, a mente degli art. 613 e 614 cod. di pr. civ.

Torino, 2 agosto 1867.

3102 Avv. Bodo sost. Belli p. c.

3296 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 6 prossimo settembre, alle ore 10 mattutine, avrà luogo il secondo incanto e successivo definitivo deliberamento di are 66 circa, terreno in borgo San Salvatore presso Torino, cinto di muro, parte coltivato a giardino con entrostante una casa nuova, e parte con fabbricati in corso, mandato subastarsi ad instanza del sig. Luigi Vota ed a pregiudicio del sig. Giuseppe Gandi residenti in Torino.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 44,334 offerto dal sig. Israel Levi coll'atto di aumento del sesto sulle L. 38,000 rilevare del precedente deliberamento 5 scorso luglio, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 24 corrente.

Torino, 27 luglio 1867.

C. Ramella sost. Losso.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso avanti questo tribunale dalla signora Antonia Frova, vedova di Fedele Zonca, residente in Intro, contro Cacciatori Antonio, tanto in persona di lui propria che quale padre e legale amministratore dei minori di lui figli Emilia e Massimillo, ed altri di lui figli, Pietro Antonio, Tarvaldo, Barbara moglie di Cesare Salsilli, Benedetto e Felicita, domiciliati in Omegna, emanò sentenza il 9 maggio p. p. colla quale fu autorizzata la subastazione degli stabili ivi descritti, e fu quindi con successivo decreto del sig. presidente dello stesso tribunale fissata l'udienza del 12 ottobre p. p. per l'incanto delli stessi beni, ai patti e condizioni di cui nel bando stampato.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno detti beni venduti, e si ingiunsero i creditori inscritti a presentare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pallanza, 29 luglio 1867.

3351 Caus. Ant. Boglietti p. c.

3412 AUMENTO DI SESTO

Il notaio delegato infrascritto notifica che alle ore 9 antimeridiane delli 30 scorso luglio, si procedette in Priocca e sotto l'Ala comunale alla vendita delli stabili descritti nel bando delli 10 luglio nell'interesse del minore Tagliaferro Leone Antonio fu Carlo di Priocca in persona del suo tutore Vezza Giuseppe, e vennero con atto dello stesso giorno deliberati, cioè:

1. A Taralbra Stefano il lotto 1° per	L.	370
2. A Canale Francesco il lotto 2° per	»	805
Id. il lotto 3° per	»	871
Id. il lotto 4° per	»	845
Id. il lotto 11 per	»	770
Id. il lotto 12 per	»	790
Id. il lotto 13 per	»	820
3. A Decarolis Damiano il lotto 5° per	»	285
4. A Tagliaferro Giacomo il lotto 6° per	»	730
5. A Pavesio Floro il lotto 7° per	»	646
6. A Binello Guglielmo il lotto 8° per	»	638
7. A Tagliaferro Carlo il lotto 9° per	»	600
8. A Delsanto Gio. fu Giuseppe il lotto 10 per	»	725
Id. il lotto 14 per	»	720
Id. il lotto 15 per	»	480
9. A Falletto Antonio il lotto 16 per	»	370

E così in totale per L. 10,281

Il termine utile per fare l'aumento del sesto di cui all'art. 680 del cod. di pr. civ. scade con tutto il giorno 14 corrente agosto.

Alba, 3 agosto 1867.

Felice Mortara not. deleg.

3100 INSTANZA

per nomina di perito

Sull'instanza di Girando Francesca fu Gioanni moglie di Bianco Andrea da cui trovasi assistita ed autorizzata residente a Roccavione, ammessa al beneficio dei poveri con decreti 9 maggio e 1° agosto 1864, pella nomina del perito, onde accertare il valore delli stabili di cui intende promuovere la subasta nanti il tribunale civile di Cuneo, e di cui nel precetto in via immobiliare stato intimato all'eredità giacente di Giraud Stefano apertasi in Roccavione, debitrice principale, rappresentata dal curatore deputatole caus. Vincenzo Damillano procuratore capo in Cuneo, e terza posseditrice Lucia Giordanengo vedova Fantini pur residente in Roccavione, sotto li 18 e 26 giugno 1867, emanava decreto del sullodato tribunale in data 22 luglio 1867, con cui si dava atto al causidico sottoscritto procuratore dell'instante dell'instanza come avanti fatta, e che trascorsi giorni 10 dall'inserzione nel giornale delli annunzi giudiziarii, si provvederà pella nomina del perito.

Cuneo, 2 agosto 1867.

Delfino Giacinto p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Chiri Maria fu Giacomo residente a Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 3 agosto 1866, emanò sentenza del tribunale civile di Cuneo, con cui si fissò l'udienza 11 settembre p. v., ore 11 antimerid., per l'incanto dei beni infradescritti, al prezzo infra notato, ed alle condizioni visibili nel bando venale depositato a senso di legge.

Tale subasta ha luogo contro il Peano Giacomo e Boschetti Domenica, vedova Peano di Cuneo, sia in proprio che quali coeredi del Peano Giuseppe, ed il primo anche quale rappresentante la sua prole nascitura, quale prole però in questo giudicio trovasi rappresentata dal suo curatore speciale Francesco Fabre.

La sentenza suddetta dichiarò anche aperto il giudicio di graduazione, ingiunse li creditori a comparire e proporre entro giorni 30 dalla pubblicazione e notificanza del bando non che di questa inscrizione il loro crediti alla cancelleria del tribunale di Cuneo, per un quale giudicio fu nominato il sig. giudice Luca Matteoda.

Beni subastandi.

Lotto 1° Corpo di casa in Cuneo, sezione Stura, isola 22, prospiciente la via del Canale, coerente la via del Canale, cav. Luigi e Benedetto Fabre, il Convento della Madonna degli Angeli, Peano Giuseppe.

Prezzo su cui si apre l'incanto L. 2000.

Lotto 2. Cascina in Cervasca di ettare 19, 68, 53, coi nn. di mappa 2287 e 196 sezione, 2288 e 197 sezione, 2288 e 198 sezione, 2288 e 199 sezione, 2288 e 202 sezione, 2292 e 200 sezione, 2402 e della sezione 401, 2349 e della sezione 548, 2350 e della sezione 649, 2728 e della sezione 842, 2287 e della sezione 195, 2288 e della sezione 200-201, coerenti la strada di S. Martino, quella che da Vignola tende a Cuneo, bealera Rocco, Ospedale di Cuneo, strada del Molino, eredi Olivero, Mattalia Giovanni, bealera Morra, certi Bruno, strada di Cuneo, not. Giorgis, fiume Stura, Parola Michele.

Si apre l'incanto a L. 7460.

Cuneo, 31 luglio 1867.

3376 C. Levesi p. c.

3372 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza 9 ottobre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, procederassi all'incanto dei beni del fu Giuseppe Mauro di Boves, per quanto riguarda il lotto infraindicato rimasto invenduto all'udienza 26 luglio scorso.

Tale incanto viene promosso dalli eredi beneficiati Mauro Bartolomeo, Luigi, Giuseppina e Maddalena, fratelli e sorelle, minori i tre primi rappresentati dalla loro madre Lucia Peano, vedova Mauro, e maggiore la terza, assistita dal suo marito Martini Bartolomeo.

Le condizioni di vendita sono visibili presso la cancelleria del tribunale di Cuneo, e la segreteria comunale di Boves, a cui verranno depositati i prescritti bandi.

Lotto unico.

Campo arativo, posto nella regione San Mauro, territorio di Boves, della superficie di are 158 circa, pari a giornate 4, 14, 9, coerenti a levante e giorno li eredi Mauro Martino, a ponente Giacomo e Battista Cavalli ed a notte il torrente Colla.

Tale stabile è esposto in vendita a L. 3286 40, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci caduna.

Cuneo, 1° agosto 1867.

C. Levesi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Matteo Margaria fu Francesco, residente a Barge, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 4 scorso luglio autorizzò, in pregiudicio di Francesco Rolando fu Chiaffredo, residente pure a Barge, la vendita in un sol lotto di un edifizio da molino, corte e prato attiguo, di are 73 circa, descritto in mappa ai num. 7533 1[2 e 7534, e di una pezza di vigna e castagneto, di are 77, cent. 50 circa, in mappa ai num. 7766, 7767 e 7768, da esso posseduti in detto territorio di Barge, sull'offerta dallo stesso instante fatta di L. 1800, eccedenti di sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 25 detto mese.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Denina, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni, con successiva ordinanza del sig. presidente del profato tribunale del 20 ora scorso luglio, si fissò l'udienza di detto tribunale del 24 prossimo mese di settembre.

Saluzzo, 1° agosto 1867.

3374 Gonella sost. Alladio.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Si rende noto che nel giorno 20 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, davanti al tribunale civile di Torino, seguirà la vendita all'asta pubblica di diversi stabili proprii dei signori Gaspare Valeriano Romano e Margherita Sola vedova di Carlo Andrea Romano, tanto in proprio, che quale amministratrice legale dei suoi figli Tancredi e Clelia.

Tali stabili sono posti in Carmagnola ed in Scarmagno (Ivrea) e sono divisi, in otto lotti, composti di case, prati e campi, e posti in vendita al prezzo di L. 1200 il lotto primo, L. 5600 il secondo, L. 1800 il terzo, L. 400 il quarto, L. 1700 il quinto, L. 1300 il sesto, L. 3000 il settimo e L. 700 l'ottavo.

Il tutto come consta dal capitolato d'asta 10 scorso luglio, di cui si può aver visione con gli altri recapiti nell'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Si avverte pure che sotto il 21 maggio scorso venne dal pari aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dai detti stabili, prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando, per presentare le loro domande presso la cancelleria dello stesso tribunale civile.

Torino, 1° agosto 1867.

3393 Belli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 25 prossimo settembre, ore undici di mattino, ha luogo l'incanto dei beni situati in territorio di Mojola, nelle regioni Ruatta, S. Gioanni, Inferia, Gran Campo, Bedale e Famaula, consistenti in caseggi, orti, campi, prato e castagneto, i quali si subastano ad instanza del sig. cav. Stefano Baralle residente a Valdieri, contro la credità giacente dello Stefano Giraudo fu Andrea, apertasi in Mojola, rappresentata dal di lei curatore sig. Giacinto Delfino procuratore capo residente in questa città, in un sol lotto, al prezzo risultante da perizia in L. 417, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 21 corrente luglio, in cui detti beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Quest'incanto fissato con ordinanza delli 8 corrente emanata dal signor presidente di detto tribunale, venne autorizzata con sentenza del tribunale stesso del 7 giugno ora scorsa, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla relativa vendita, si delegò a giudice commesso il signor Alessandro Magliano, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale ridetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 30 luglio 1867.

3347 Paolo Oliveri p. c.

3312 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Alli 2 settembre prossimo venturo, davanti al tribunale civile e correzionale, sedente in questa città, sarà posta nuovamente in vendita la casa sita in Torino, sezione Dora, via dei Pasticcieri, N. 3, e via Milano, N. 6, intitolata San Bonaventura, numeri di mappa 2 a 29, inclusivi, coerenti la via Milano, la via dei Pasticcieri, eredi Casalegno, Bertolio zio e nipoti e Pietro Garda. La casa stessa fu nel giorno 2 cadente mese venduta alli Teresa Buffo e Carlo coniugi Carrera, residenti in Torino, al prezzo di L. 60,400, ed avendo il Buniva Grato, negoziante, residente in Torino fatto in tempo utile l'aumento del sesto, il sig. presidente del tribunale sulla presentazione del relativo atto, 10 scadente mese, stabilì in fine del medesimo l'udienza indicata, 2 settembre venturo, pel nuovo incanto, il quale sarà aperto al prezzo di lire 70,467, prezzo aumentato dal Buniva. La vendita era stata autorizzata con sentenza del detto tribunale, in data 16 settembre 1865, emanata ad instanza del sig. Calligaris Bernardino, residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Berruti Giuseppe ed a pregiudicio delli Teresa Ducco, vedova Murith, residente in Torino, e Nicolao Murith, di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitori principali, ed a pregiudicio di Filippo Tommaso terzo possessore residente in Pinerolo.

Torino, 27 luglio 1867.

Berruti Giuseppe p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli Francesco Bartolomeo, Bartolomeo, Gioanna moglie assistita ed autorizzata di Gioanni Mattio, e Maria moglie assistita ed autorizzata di Giacomo Salvagno, fratelli e sorelle Cavagno fu Giacomo nati a Piasco, ivi residenti il primo, il secondo a Cuneo e gli altri a Busca, ammessi al beneficio dei poveri per decreto del 6 maggio 1864, ed avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 5 settembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per via di subastazione in odio di Gioanni Mattio residente a Piasco quale curatore dell'eredità giacente di Giacomo Cavagno fu Bartolomeo di Piasco debitrice, e Laugeri Maria residente a Verzuolo terza posseditrice dei beni infrascritti, ed al prezzo e condizioni prescritte dal relativo bando in data 24 luglio corrente, stata tale vendita autorizzata con sentenza dello stesso tribunale del 10 maggio ultimo debitamente registrata, e colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da detta vendita, e vennero ingiunti tutti li creditori inscritti di depositare nella cancelleria del profato tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti a corredo nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, delegandosi per la relativa istruttoria il sig. giudice Cerutti.

Descrizione dei beni a subastarsi situati sul territorio di Piasco.

Lotto unico

Vigna, bosco domestico, casa rustica, corte e campo, in territorio di Piasco, sezione A, regione Vellarbando ai numeri di mappa 1059, 1059 1[2, 1060, 1061, della superficie di are 41, 38, a cui sono coerenti a levante Garnero Giorgio e Garnero Antonio, a giorno Savio don Giuseppe, tramediante la carreggiata, a ponente Martino Giacomo ed a notte Garnero Antonio, quotati col tributo diretto verso lo Stato di L. 1 81 sul prezzo offerto di L. 110.

Saluzzo, 27 luglio 1867.

3329 Barboria p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.